

*O Mussolini, della tua nazione
 sei la gigantesca sentinella.
 Sì la sua nave nel mare futuro
 guidi, che Roma del tuo raggio è grande.
 Sventola sull'albero, bandiera,
 la candida speranza; e sull'argura
 del timone, che è fede d'acciaio,
 sta la tua ferrea mano: dilaga
 sempre più vasto intorno l'orizzonte.
 All'isola felice i tuoi conduci
 e nella nuova primavera, nuova
 nasce una stirpe dalla polvere.*

*Il tuo spirito è sole raggiante
 nel culmine del cielo e non tramonta,
 il tuo tempo è un'epoca infinita.
 La trista morte erratica incateni
 all'Etna — l'arrugginisce il tempo —,
 anzi all'aratro l'aggioghi e il domani
 ari; dove i veleni di palude
 premono i piani maledetti, torri
 di città nuove marmoree sorgono
 a vincere la pigra rovina,
 là dietro il santo Tevere.*

*Le conteste corone sulla fronte
 poni dell'Eterna Roma. Parli:
 i monti, i boschi delle Alpi, i duri
 macigni si mettono in cammino,
 fioriscono, ché tuona il tuo comando.
 Alla luce del sole le sepolte
 rovine chiami. Suona il tuo martello
 che batte sull'incudine il futuro.
 Fulmine sei, qui lampi, là rintroni;
 e dalle tristi nuvole fai nascere
 la pioggia benedetta.*

*Dal tuo sorriso fioriscono sorrisi,
dalla tua ira, fredda ira. Canta
con te d'Italia il coro immenso mentre
del popolo antico la marmorea
anima plasmì a nuova vita e alzì
tra le braccia i sorridenti bimbi.
Il tuo pensiero è provvidenza a tutto,
il caduto solleva, dà una mira
all'errante e in ogni cuore sboccia
la speranza che è sanguigna rosa.
Nessuno più di te sa far gioiosi,
nessuno è più di te gioioso al mondo.*

*Quando, alta la spada, tu saluti,
freme il mare di popolo con l'onda
verso te straripante. Ma discende
su lui il comando ed è come il silenzio
meraviglioso nel grande universo.
Guidi nel canto una terra, una gente
e l'armonia scende sul triste suolo.
Sasso lanciato in mare, a grandi cerchi
la tua potenza s'allarga nel mondo.*

*Mussolini, io sono magiaro;
tu dicesti che la santa terra
della mia Patria, terra tronca,
non è dannata a servaggio eterno;
tu dicesti che nella primavera
dei popoli s'alzerà il nostro sole
perché nuova vita scaturisce
dal cruento martirio. Per le sante
parole t'abbraccio: tu hai levato
sulle rotte speranze la bandiera.
S'incendi il mondo dietro noi;
guardiamo indietro; non ci muteremo
in simulacro biblico di sale.*

